

Dossier

Effetti redistributivi del Reddito di cittadinanza

**Commissioni riunite
XI (Lavoro pubblico e privato) e XII Commissione (Affari sociali)
della Camera dei deputati
Roma, 5 marzo 2019**

1. IL REDDITO DI CITTADINANZA NEL DECRETO LEGGE N. 4 DEL 28 GENNAIO 2019

Il Reddito di cittadinanza (RDC) da un lato richiama alcune disposizioni della normativa dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) e del Reddito di inclusione (REI) dall'altro introduce innovazioni rilevanti che includono, oltre ad importi più consistenti, anche la distinzione fra proprietari e inquilini, il trattamento differenziato per le famiglie di anziani e una nuova scala di equivalenza. L'insieme di questi aspetti configura un'articolazione del disegno più complessa rispetto al REI.

Il disegno del RDC introduce una scala di equivalenza diversa da quelle presenti in letteratura, da quella dell'OCSE e anche da quella ISEE, utilizzata per il REI. Una scala di equivalenza consiste in un insieme di parametri che sono utilizzati per derivare dal reddito familiare *monetario* un reddito *equivalente*, che consente di comparare il tenore di vita di famiglie di diversa numerosità e composizione¹. La nuova scala di equivalenza si caratterizza per attenuare – rispetto al REI e anche rispetto alla scala dell'OCSE – l'impatto di una maggiore dimensione familiare sull'importo del RDC.

I requisiti di accesso al RDC, come nel caso del REI, si basano sull'Indicatore dell'ISEE e, quindi, tengono conto non solo del reddito, ma anche della ricchezza familiare (finanziaria e immobiliare). Il RDC esclude tutte le famiglie che non hanno vissuto in Italia continuativamente negli ultimi due anni e quelle di immigrati extra-comunitari con permesso di soggiorno residenti in Italia da meno di dieci anni. Inoltre, i giovani di età inferiore ai 26 anni non coniugati e senza figli, fanno parte del nucleo familiare dei genitori, anche se non conviventi, quando sono a loro carico ai fini Irpef.

¹ Variazioni anche piccole dei parametri delle scale di equivalenza possono produrre risultati molto diversi in termini di distribuzione del reddito e della povertà.

Prospetto 1 Caratteristiche principali del disegno del RDC

	Calcolo del beneficio		Criteri di accesso economici			
	Componente reddituale	Contributo max affitto/mutuo	ISR/scala RDC	ISEE anno	Patrimonio immobiliare (escl. 1ma casa)	Ricchezza finanziaria
INQUILINI NON TUTTI ANZIANI	500 x 12 = 6.000 x scala di equivalenza meno: reddito ISR (senza franchigie)	280 x 12 = 3.360	6.000	9.360	30.000	6.000 + 2.000 per ogni componente successivo al primo (fino ad un importo massimo di 10.000 + 1.000 per ogni figlio successivo al secondo + 5.000 per ogni disabile)
INQUILINI TUTTI ANZIANI	630 x 12 = 7.560 x scala di equivalenza meno: reddito ISR (senza franchigie)	150 x 12 = 1.800	7.560	9.360	30.000	6.000 + 2.000 per ogni componente successivo al primo (fino ad un importo massimo di 10.000 + 1.000 per ogni figlio successivo al secondo + 5.000 per ogni disabile)
PROPRIETARI NON TUTTI ANZIANI	500 x 12 = 6.000 x scala di equivalenza meno: reddito ISR (senza franchigie)	150 x 12 = 1.800	6.000	9.360	30.000	6.000 + 2.000 per ogni componente successivo al primo (fino ad un importo massimo di 10.000 + 1.000 per ogni figlio successivo al secondo + 5.000 per ogni disabile)
PROPRIETARI TUTTI ANZIANI	630 x 12 = 7.560 x scala di equivalenza meno: reddito ISR (senza franchigie)	150 x 12 = 1.800	7.560	9.360	30.000	6.000 + 2.000 per ogni componente successivo al primo (fino ad un importo massimo di 10.000 + 1.000 per ogni figlio successivo al secondo + 5.000 per ogni disabile)

Il disegno del RDC

L'importo massimo del RDC risulta dalla somma di due componenti (Prospetto 1):

- (i) per i redditi familiari al di sotto di una soglia di accesso, un'integrazione fino a 500 euro al mese per la generalità delle famiglie e a 630 euro per quelle composte soltanto da anziani di età superiore a 67 anni. Per le famiglie di due o più componenti, il valore della soglia è aumentato moltiplicandolo per la nuova scala di equivalenza.
- (ii) un contributo per le spese di affitto delle famiglie di inquilini non tutti anziani, pari all'ammontare del canone annuo fino ad un importo massimo di 280 euro mensili che, a differenza della componente reddituale, non viene moltiplicato per la scala di equivalenza e quindi non varia al variare della numerosità familiare. Per le famiglie di inquilini formate soltanto da anziani, l'importo massimo del contributo per l'affitto è di 150 euro. Per le famiglie proprietarie della casa di abitazione è previsto un contributo per le eventuali spese di mutuo pari a 150 euro al mese, anche questo non moltiplicato per la scala di equivalenza.

Come misura del reddito familiare dei richiedenti, il RDC utilizza l'indicatore della situazione reddituale (ISR) previsto dalla normativa dell'ISEE, senza tuttavia considerare le franchigie previste (per esempio per il 75% delle spese di affitto e il 20% dei redditi da lavoro e da pensione)² e senza applicare, come si è già detto, la scala di equivalenza ISEE.

Oltre ad un ISR inferiore alla soglia prevista per la componente reddituale, sono previste ulteriori condizioni di accesso:

- (i) un ISEE non superiore a 9.360 euro annui;
- (ii) patrimonio immobiliare diverso dalla casa di abitazione non superiore a 30.000 euro;
- (iii) ricchezza finanziaria non superiore a 6.000 euro, aumentati di 2.000 euro per ogni componente successivo al primo (fino ad un importo massimo di 10.000, aumentato di 1.000 per ogni figlio successivo al secondo e di 5.000 per ogni disabile);
- (iv) limiti al possesso di automobili, motoveicoli, imbarcazioni da diporto o navi.

² Riguardo alla definizione di reddito il decreto cita soltanto il comma 2 dell'articolo 4 del Dpcm n. 159/2013 (normativa ISEE) ma non quelli successivi, escludendo quindi dal calcolo le franchigie previste dai successivi commi 3 e 4.

La scala di equivalenza effettiva del RDC

I parametri della scala utilizzata per il RDC risultano dalla somma dei seguenti coefficienti individuali:

- (i) 1 per il primo adulto (18 anni o più);
- (ii) 0,4 per ogni altro adulto;
- (iii) 0,2 per ogni minore (meno di 18 anni).

La somma non può superare il valore massimo di 2,1. Inoltre, diversamente dalla scala ISEE, non sono previste maggiorazioni per i componenti con disabilità (Prospetto 2).

Prospetto 2 - Scale di equivalenza ISEE e RDC (a), per alcune tipologie familiari di componenti - Anno 2017

NUMERO COMPONENTI	Scala ISEE	Scala RDC nominale	Scala RDC effettiva (a)/780	Importo massimo RDC (a)
UNO				
Un adulto	1,00	1,00	1,00	780
DUE				
Due adulti	1,57	1,40	1,26	980
Un adulto e un minore	1,57	1,20	1,13	880
TRE				
Tre adulti	2,04	1,80	1,51	1.180
Due adulti e un minore	2,04	1,60	1,38	1.080
QUATTRO				
Quattro adulti	2,46	2,10	1,71	1.330
Tre adulti e un minore	2,46	2,00	1,64	1.280
Due adulti e due minori	2,46	1,80	1,51	1.180
CINQUE				
Cinque adulti	2,85	2,10	1,71	1.330

Fonte: Istat, modello di microsimulazione FaMiMod

(a) Per il RDC, si considerano famiglie di inquilini non tutti anziani.

Le differenze rispetto alle scale di equivalenza più note, come quella del ISEE e dell'OCSE, sono le seguenti:

- (i) la riduzione dei coefficienti individuali dei minori e degli adulti oltre il primo;
- (ii) il vincolo di 2,1 come valore massimo della scala di equivalenza;
- (iii) l'applicazione della scala di equivalenza alla sola componente reddituale (il contributo per l'affitto di 280 euro e quello per il mutuo non variano al variare del numero di componenti).

Si noti che, poiché il contributo massimo per le spese di affitto o di mutuo non varia al variare del numero di componenti, la scala di equivalenza effettiva, che si ottiene

dividendo per 780 gli importi massimi del RDC per le diverse tipologie familiari, è inferiore rispetto a quella nominale, soprattutto per le famiglie di inquilini, per quelle più numerose e, fra queste, quelle con minori.

2. RISULTATI DELLE MICROSIMULAZIONI

La distribuzione dei benefici del RDC per le famiglie e gli individui

Gli effetti del RDC sono stati stimati con il modello di microsimulazione dell'Istat FaMiMod realizzato a partire da un campione di famiglie residenti in Italia, quelle che forniscono informazioni per l'indagine sul reddito e le condizioni di vita (EU-SILC)³.

Nel modello si è cercato di replicare tutti i dettagli contenuti nel provvedimento che, data l'articolazione, hanno necessariamente richiesto l'introduzione di alcune ipotesi semplificatrici⁴.

Secondo le stime del modello (Tavola 1), nell'ipotesi di un tasso di utilizzo (*take up*) del provvedimento pari all' 85% del totale teorico delle famiglie beneficiare, il RDC potrebbe interessare un milione 308 mila famiglie⁵ e due milioni e 706 mila individui, con un beneficio medio per famiglia pari a 5.053 euro, corrispondente al 66,8% del reddito familiare, per una spesa complessiva di circa 6,6 miliardi di euro su base annua.

Tra le famiglie beneficiarie, 752 mila vivono nel Mezzogiorno, 333 mila al Nord e 222 mila al Centro. L'analisi della quota delle famiglie beneficiarie sul totale delle famiglie residenti evidenzia come la quota attesa di famiglie beneficiarie del RDC sia pari al 9,0% delle famiglie nel Mezzogiorno, 4,1% al Centro e 2,7% al Nord. Le diverse quote per ripartizione riflettono solo parzialmente, e con un'intensità diversa riconducibile in parte al disegno del provvedimento, quelle stimate per la povertà assoluta: nel 2017 l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie era pari al 10,3% nel Mezzogiorno, 5,4% al Nord e 5,1% al Centro.

Data la diversa composizione delle famiglie beneficiarie per area territoriale, il sussidio per famiglia beneficiaria, su base annua, nel Mezzogiorno è pari in media a 5 mila 182 euro (68,6% del reddito familiare del nucleo richiedente). Nel Centro, il beneficio medio è pari a 4 mila 919 euro (62,0% del reddito) mentre nel Nord è di 4 mila 853 euro (66,3% del reddito).

³ Per le caratteristiche del modello FaMiMod e le ipotesi di scenario adottate per le microsimulazioni, cfr. la Nota metodologica.

⁴ Si veda la Nota metodologica.

⁵ La Relazione tecnica allegata al D.I. n.4/2019 stima, sempre nell'ipotesi di un *take up* dell'85%, che le famiglie beneficiarie saranno un milione e 248 mila.

Tavola 1 - Famiglie beneficiarie, beneficio medio annuo e beneficio totale per ripartizione geografica, tipologia familiare e cittadinanza - Anno 2018

	Famiglie beneficiarie (migliaia)	Quota di famiglie beneficiarie (a) (%)	Distribuzione delle famiglie beneficiarie	Beneficio medio per famiglia (b) (euro)	Beneficio familiare sul reddito (b) (%)	Beneficio totale (milioni di euro)	Beneficio totale (ripartizione %)
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA							
Nord	333	2,7	25,5	4.853	66,3	1.618	24,5
Centro	222	4,1	17,0	4.919	62,0	1.093	16,5
Mezzogiorno	752	9,0	57,5	5.182	68,6	3.898	59,0
TIPOLOGIA FAMILIARE							
Singoli	626	7,2	47,9	4.485	82,4	2.809	42,5
Coppie senza figli	146	2,6	11,2	4.196	44,3	613	9,3
Coppie con figli minorenni	257	4,7	19,6	6.470	64,8	1.662	25,2
Coppie con figli adulti	65	1,9	4,9	7.041	70,1	456	6,9
Monogenitori con figli minorenni	99	12,1	7,5	5.142	59,2	507	7,7
Monogenitori con figli adulti	76	5,2	5,8	5.234	60,5	400	6,1
Due o piu' nuclei	7	2,7	0,5	6.332	68,8	46	0,7
Altra tipologia	32	5,5	2,4	3.688	39,2	117	1,8
CITTADINANZA							
Italiane	1.056	4,4	80,7	4.926	62,5	5.199	78,7
Miste: almeno un italiano	102	9,3	7,8	5.104	46,6	523	7,9
Straniere con almeno un cittadino	55	12,9	4,2	5.869	178,7	322	4,9
Extracomunitarie	95	11,3	7,3	5.946	215,2	564	8,5
Totale	1.308	5,0	100,0	5.053	66,8	6.609	100,0

Fonte: Istat, modello di microsimulazione FaMiMod

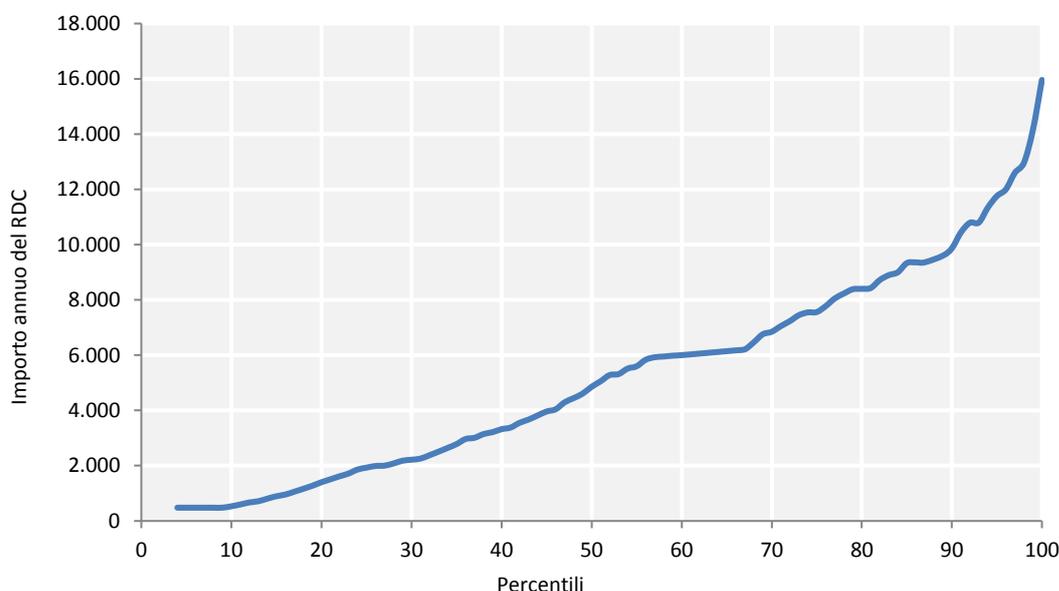
(a) Per 100 famiglie con le stesse caratteristiche.

(b) Solo famiglie beneficiarie.

Le tipologie familiari maggiormente interessate dalla misura sono due: quelle con un solo componente, che per effetto della scala di equivalenza hanno una soglia di accesso al beneficio relativamente più alta, e quelle con redditi più bassi.

I singoli costituiscono il 47,9% delle famiglie beneficiarie del RDC (626 mila) e riceveranno, in media, un sussidio di 4 mila 485 euro l'anno (82,4% del reddito, in Figura 1 si riportano i percentili della distribuzione del beneficio a livello familiare).

Figura 1 - Percentili della distribuzione del beneficio del RDC a livello familiare



Fonte: Istat, modello di microsimulazione FaMiMod

Le coppie con figli minorenni sono circa 260 mila (il 19,6% delle famiglie beneficiarie) e percepiranno, in media, 6 mila 470 euro, un sussidio inferiore a quello delle coppie con figli tutti adulti (7 mila 41 euro), che hanno, a parità di numero di componenti, una scala di equivalenza più alta (e, quindi, sussidi più generosi a parità di reddito).

Riceveranno il RDC il 12,1% dei monogenitori con figli minori, il 7,2% dei singoli, il 5,2% dei monogenitori con figli adulti e il 4,7% delle coppie con figli minori

Fra i destinatari del RDC, i nuclei familiari composti da soli cittadini italiani sono un milione 56 mila, circa l'81% del totale delle famiglie beneficiarie, mentre quelli formati da soli stranieri, cittadini dell'UE ed extra-comunitari, sono 150 mila (11,5%). Di queste ultime, quelle di soli cittadini extra-comunitari sono 95 mila (7,3%). Le famiglie miste di italiani e stranieri sono 102 mila (7,8%).

Beneficeranno del RDC il 4,4% del totale di famiglie di soli italiani, l'11,3% di quelle formate da soli extra-comunitari, il 12,9% di quelle di stranieri con almeno un cittadino dell'UE e, infine, il 9,3% di quelle miste di italiani e stranieri.

Sempre secondo le stime del modello FaMiMod, beneficeranno del RDC due milioni e 706 mila individui (Tavola 2). Di questi, l'87,6% (2 milioni 370 mila persone) sono italiani, mentre gli stranieri sono il 12,3% (333 mila, di cui 228 mila extra-comunitari, che costituiscono l'8,4% dei beneficiari).

Tavola 2 - Individui beneficiari per classi di età, titolo di studio, condizione lavorativa e cittadinanza - Anno 2018

	Reddito di cittadinanza		
	Migliaia	Quota di individui (a)	Composizione % (b)
CLASSI DI ETÀ			
<16	515	6,0	19,0
16-24	278	5,2	10,3
25-34	369	5,6	13,6
35-44	423	5,0	15,6
45-54	420	4,2	15,5
55-64	332	4,2	12,3
65 e più	369	2,7	13,7
TITOLO DI STUDIO			
<16	515	6,0	19,0
Elementare o nessuno	483	5,1	17,8
Media inferiore	977	6,4	36,1
Media superiore	604	3,2	22,3
Laurea o più	128	1,5	4,7
CONDIZIONE PREVALENTE			
<16	515	6,0	19,0
Occupati	428	1,7	15,8
Disoccupati	613	18,0	22,7
Studenti	184	4,5	6,8
Ritirati dal lavoro	224	2,1	8,3
Casalinghe e altro	679	8,1	25,1
Inabili al lavoro (c)	63	9,6	2,3
CITTADINANZA			
Italiana	2.370	4,2	87,6
Unione Europea	105	9,0	3,9
Extracomunitari	228	9,1	8,4
Totale	2.706	4,5	100,0

Fonte: Istat, modello di microsimulazione FaMiMod

(a) Per 100 individui con le stesse caratteristiche.

(b) Per 100 individui beneficiari.

(c) Stime soggette ad elevato errore campionario.

Circa 900 mila beneficiari del RDC in età compresa tra i 18 e i 64 anni sono soggetti all'obbligo di sottoscrivere un patto per il lavoro (Tavola 3). Di questi, la maggior parte (circa 600 mila) ha la licenza media o nessun titolo di studio. Si tratta, prevalentemente di disoccupati (492 mila) e casalinghe (373 mila) cui i Centri per l'Impiego dovranno trovare un'offerta di lavoro congrua. In gran parte, si tratta di cittadini italiani (circa 760 mila), mentre gli extracomunitari sono circa 100 mila.

Tavola 3 - Beneficiari del RDC con obbligo di adesione al patto per il lavoro (a), per classi di età, titolo di studio, condizione lavorativa e cittadinanza - Anno 2018

	Migliaia	Quota di individui (b)	Composizione % (c)
CLASSI DI ETÀ			
18-24	64	10,4	7,2
25-34	139	12,9	15,5
35-44	233	15,6	26,0
45-54	236	12,5	26,3
55-64	225	12,8	25,1
TITOLO DI STUDIO			
Elementare o nessuno	161	20,1	17,9
Media inferiore	446	15,4	49,7
Media superiore	244	9,8	27,2
Laurea o più	46	7,3	5,2
CONDIZIONE PREVALENTE			
Disoccupati	492	17,1	54,8
Ritirati dal lavoro (d)	32	12,3	3,6
Casalinghe	373	10,1	41,6
CITTADINANZA			
Italiana	757	12,5	84,4
Unione Europea (d)	38	17,3	4,3
Extracomunitari	99	19,4	11,1
Totale	897	13,6	100,0

Fonte: Istat, modello di microsimulazione FaMiMod

(a) Come previsto dall'art. 4 commi 2 e 3 l'obbligo interessa: componenti il nucleo familiare di età compresa tra i 18 e i 64 anni, non occupati, non frequentanti un regolare corso di studi o di formazione, non beneficiari della Pensione di cittadinanza o di pensione diretta, i componenti con disabilità e quelli con carichi di cura verso minori di 3 anni ovvero verso componenti il nucleo familiare con disabilità grave o non autosufficienza. Nelle microsimulazioni, per mancanza di informazioni, come proxy dei carichi di cura si è valutata la presenza di un minore di 3 anni nel nucleo familiare, come proxy della disabilità l'inabilità al lavoro mentre non è stato possibile tenere conto della presenza di un carico di cura nei confronti di componenti il nucleo familiare con disabilità grave o non autosufficienza.

(b) Per 100 individui con le stesse caratteristiche.

(c) Per 100 individui con l'obbligo di adesione al patto per il lavoro.

(d) Stime soggette ad elevato errore campionario.

Tutti gli indicatori di disuguaglianza registrano un miglioramento (riduzione) per effetto dell'introduzione a regime del RDC (Tavola 4), ovvero in una situazione in cui il REI non sia più in vigore⁶. L'indice di Gini diminuisce al di sotto dei 30 punti percentuali.

⁶ Si tratta di un confronto che considera il Rel come una misura che, a regime, risulterà "incorporata" nel RDC, che ne richiama molti aspetti di disegno, estendendone l'importo e la platea. Considerati i diversi meccanismi di rotazione (*turn over*) dei beneficiari delle due politiche, non è facile misurare separatamente gli effetti del RDC rispetto a quelli Rel in modo da rendere comparabili i risultati.

Tavola 4 - Indicatori di disuguaglianza (a) – Anno 2018
(valori per 100)

INDICATORI DI DISEGUAGLIANZA	Legislazione vigente (incluso il REI)	RDC (su base annua)
Coefficiente di variazione	63,2	62,9
Gini	30,1	29,9
Theil	16,1	15,8
Deviazione logaritmica media	16,2	15,7
Atkinson (e = 0.5)	7,9	7,6
Atkinson (e = 1)	14,9	14,5
Atkinson (e = 1.5)	23,8	22,4
Atkinson (e = 2)	40,2	37,3

Fonte: Istat, modello di microsimulazione FaMiMod

(a) Gli indicatori sono calcolati utilizzando gli individui come unità statistiche, sulla base del reddito equivalente della famiglia di appartenenza.

Il costo su base annua

Secondo la Relazione tecnica allegata al decreto, che come si è detto ipotizza un *take up* dell'85%, nel 2019 saranno necessari 5,6 miliardi di euro per il finanziamento di nove mensilità del RDC (più altri 274 milioni per il proseguimento del Reddito di Inclusione nei primi tre mesi dell'anno, per quei beneficiari del REI che non avranno diritto al RDC). Il costo annualizzato del RDC nel 2019 è quindi valutabile, moltiplicando per 12/9 la somma indicata nella Relazione tecnica, in circa 7,5 miliardi di euro.

Nel 2019 il costo totale del RDC, nell'ipotesi di *take up* all'85%, è stimato dal modello di microsimulazione dell'Istat in circa 6,6 miliardi di euro su base annua.

NOTA METODOLOGICA

Il modello di microsimulazione FaMiMod dell'Istat

I modelli di microsimulazione hanno l'obiettivo primario di studiare gli effetti delle politiche redistributive. Il principale vantaggio di tali modelli, rispetto agli altri metodi disponibili, è l'utilizzo di informazioni contenute in un campione di individui e famiglie rappresentativo della popolazione. Questo approccio è chiaramente superiore a quello basato su "figure-tipo", che di fatto costituiscono un elenco limitato di esempi delle possibili conseguenze di una politica. I risultati delle microsimulazioni non sono perfettamente comparabili con gli aggregati di Contabilità Nazionale, che includono redditi che non è possibile rilevare con indagini o da fonti amministrative.

Le stime presentate in questo Dossier sono ottenute con il modello di microsimulazione FaMiMod dell'Istat⁷, che consente di replicare il funzionamento del sistema di tasse e benefici per ciascun individuo di un campione rappresentativo delle famiglie residenti in Italia. Il modello è basato sull'utilizzo congiunto dei dati amministrativi del Ministero delle Finanze e dell'indagine Istat sui redditi e le condizioni di vita (Eu-Silc)⁸.

FaMiMod appartiene alla classe dei modelli di microsimulazione statici, che stimano gli effetti "d'impatto" delle politiche a parità di altri fattori (*coeteris paribus*). Sono quindi ignorate eventuali modifiche del comportamento degli individui indotte dalla variazione della normativa (per es. una riduzione dell'offerta di lavoro provocata da un aumento delle imposte). In pratica, la stima degli effetti consiste nella differenza fra i redditi monetari individuali e familiari in due scenari alternativi, che descrivono la distribuzione dei redditi "prima" e "dopo" l'introduzione di un cambiamento normativo, come per esempio l'aumento delle aliquote dell'imposta sui redditi o una riforma degli assegni familiari⁹. Il modello è particolarmente utile nel simulare *ex ante* gli effetti delle riforme, siano esse modifiche degli strumenti esistenti o nuove misure di politica sociale.

FaMiMod integra la base dati e la aggiorna costantemente per tener conto delle variazioni intercorse nel passaggio dal tempo T, ovvero l'anno al quale si riferiscono i dati di base, al tempo T+j, che rappresenta l'anno corrente. In particolare, l'aggiornamento consiste: (i) nella proiezione in avanti delle variabili monetarie, effettuata sulla base dei dati macroeconomici più recenti disponibili di Contabilità Nazionale o alle previsioni effettuate con il modello macro-econometrico dell'Istat, MeMo-It; (ii) nella calibrazione dei pesi, con riferimento ai totali noti più recenti sulla

⁷ Si rimanda agli articoli contenuti nella Rivista di statistica ufficiale n. 2/2015 per la descrizione del modello <https://www.istat.it/it/archivio/171133>

⁸ Il progetto Eu Silc è coordinato a livello europeo da Eurostat. L'Istat è responsabile della versione italiana, che utilizza sia dati amministrativi (INPS, Agenzia delle Entrate) sia dati rilevati tramite l'indagine campionaria Redditi e condizioni di vita. Per approfondimenti, cfr. <http://www.istat.it/it/archivio/4152>

⁹ L'assunzione di un comportamento costante è utile per misurare l'impatto di un cambiamento normativo in termini di benessere. Nel contesto della teoria del comportamento del consumatore, la differenza di reddito provocata da una nuova politica può essere considerata una misura, in termini monetari, della corrispondente modifica nell'utilità (variazione equivalente).

struttura per sesso ed età della popolazione e delle condizioni professionali nelle diverse aree geografiche; (iii) l'aggiornamento della normativa in modo da avere, rispetto alle riforme di cui si vogliono simulare gli effetti, uno scenario di confronto comprensivo di tutte le politiche in vigore.

Nella versione più recente del modello, vengono considerati i redditi, la normativa e i livelli di occupazione dell'anno 2018. Il reddito delle famiglie include i guadagni da lavoro e da capitale, i trasferimenti monetari pubblici, il fitto imputato dell'abitazione principale, la "quattordicesima" per i pensionati, il bonus di 80 euro per i lavoratori dipendenti e il Reddito di Inclusione. Le imposte sul reddito includono l'Irpef, le addizionali locali e la tassazione separata. I contributi sociali sui datori sono calcolati sulla base delle aliquote legali, non essendo possibile replicare con sufficiente precisione gli sgravi temporanei per i neo-assunti, e quindi replicano le caratteristiche strutturali di tale forma di prelievo.

Ipotesi di microsimulazione del RDC

Nel modello, si è utilizzata una stima dell'ISEE, costruita sulla base dei redditi e delle altre informazioni disponibili nell'indagine campionaria sui redditi e le condizioni di vita dell'Istat (Eu Silc). Il patrimonio immobiliare al netto della prima casa è stato approssimato capitalizzando le rendite dei terreni e degli affitti. Per il patrimonio mobiliare si sono utilizzati i valori campionari della ricchezza finanziaria, mentre non si è potuto tenuto conto dei vincoli di accesso relativi al possesso di automobili, motoveicoli e imbarcazioni da diporto per mancanza di informazioni.

Alcuni dettagli della normativa del RDC non sono stati considerati nelle microsimulazioni, per mancanza di informazioni campionarie:

- (i) la simulazione della scala di equivalenza ISEE e del vincolo patrimoniale del RDC non tengono conto della maggiorazione per le famiglie con disabili;
- (ii) per gli stranieri, non disponendo dell'informazione sul possesso del diritto di soggiorno, si è considerata la durata a partire dall'anno di arrivo in Italia.

L'imposta negativa sui redditi

Molte politiche di sostegno dei redditi più bassi, comprese le due versioni del RDC e il REI, sono varianti di una stessa formula lineare, nota come imposta negativa sui redditi:

$$[1] \mathbf{B} = \mathbf{kM} - \mathbf{bY}, \text{ se: } \mathbf{kM} > \mathbf{bY},$$

con: $\mathbf{k} \geq 1$; $0 \leq \mathbf{b} \leq 1$

Nella formula, \mathbf{B} è l'importo del trasferimento monetario per la famiglia beneficiaria, \mathbf{k} è un parametro di equivalenza, posto di solito pari a uno per le famiglie di una sola persona, che cresce all'aumentare del numero dei componenti e, volendo, può essere

fatto variare anche in relazione a caratteristiche particolari della famiglia (presenza di minori, di anziani non autosufficienti, di disabili al lavoro, etc.). **M** è l'importo massimo del sussidio per le famiglie di una sola persona senza reddito ed è stabilito arbitrariamente dal legislatore. Per le famiglie di più persone l'importo massimo è moltiplicato per la scala di equivalenza e risulta pari a **kM**.

Il reddito della famiglia **Y** può essere moltiplicato per un parametro non negativo **b** inferiore o uguale all'unità. Si utilizzano valori inferiori a uno soprattutto per ridurre in modo graduale il beneficio al crescere del reddito del beneficiario, in modo da limitare i disincentivi all'offerta di lavoro. Quando **b** è pari all'unità, infatti, il tasso di riduzione del beneficio rispetto al reddito è uguale al 100% e ogni eventuale incremento del reddito da lavoro determina una riduzione di pari importo del sussidio, azzerando l'incentivo al lavoro per il beneficiario.

Quando il parametro **b** è pari ad uno, l'importo massimo **M** è anche il valore di reddito che delimita l'accesso al beneficio (soglia). Per valori di **b** inferiori ad uno, la soglia di accesso è invece superiore all'importo massimo del beneficio, in modo da limitare i disincentivi al lavoro per chi guadagna redditi di poco superiori alla soglia stessa ("trappola della povertà"). Di solito, anche se non è necessaria una stretta uguaglianza, l'importo massimo del beneficio viene determinato con riferimento alla linea di povertà relativa o assoluta.